

## DELEGA AL GOVERNO PER IL VOTO DEI FUORI SEDE “VOTO DOVE VIVO”

La proposta di legge approvata dall'Assemblea della Camera dei deputati non è la proposta della deputata Marianna Madia presentata dal **Partito Democratico**, che ne aveva chiesto l'esame nella quota di provvedimenti che spettano, **per regolamento all'opposizione**. **L'Assemblea, purtroppo, si è vista sottratta** con una forzatura la prerogativa di discutere del **voto dei fuorisede** nel merito della questione.

Il testo ha origine da una serie di **proposte di legge di iniziativa parlamentare**, il cui esame in sede referente presso la Commissione Affari Costituzionali è iniziato il 23 febbraio 2023. Tra il mese di marzo e quello di aprile, si è proceduto ad una serie di audizioni informali. Il 13 aprile 2023 la Commissione ha **adottato come testo base** per il prosieguo dell'esame la proposta di legge Madia. Questa proposta di legge nel riproporre il tema, già affrontato in passato, ha accolto i **risultati** della commissione di esperti nominata dal Ministro D'Incà, nella scorsa legislatura, sul modo di **ridurre l'astensionismo e agevolare il voto** e dei preziosi spunti che sono emersi nelle agorà promosse dal Partito democratico.

La procedura **proposta dal PD-IDP** disciplina l'esercizio del **diritto di voto degli elettori** che hanno stabilito temporaneamente il loro **domicilio in una regione diversa di quella di residenza** per le **elezioni politiche, europee e referendum**, attraverso la presentazione, **tramite SPID**, di una **domanda da parte dell'interessato**. Il voto è esercitato **in un giorno antecedente a quello previsto per la votazione** nel territorio nazionale, **in seggi appositamente allestiti, nel comune in cui si è domiciliati**, in una sezione elettorale presidiata. L'istituto del **“voto anticipato presidiato”** – come emerge dal libro bianco redatto dalla commissione di esperti – sembra infatti offrire **maggiori garanzie**, per quanto riguarda la **segretezza, la personalità e quindi la libertà del voto**, rispetto all'istituto del voto per corrispondenza (attualmente utilizzato per il voto dei cittadini italiani che risiedono all'estero o che si trovano temporaneamente all'estero per motivi di lavoro, di studio o di cura).

Il 17 maggio 2023, a sorpresa, la **maggioranza di centrodestra** ha approvato, in Commissione, **un emendamento del relatore** interamente sostitutivo del testo base Madia che **delega il Governo, entro 18 mesi** dalla data di entrata in vigore del provvedimento, a **disciplinare il voto fuori del comune di residenza**. Il testo è stato ulteriormente **modificato in Aula** dalla maggioranza **restringendo** la possibilità di votare fuori dal proprio comune **solo per le consultazioni referendarie o europee**.

Con un emendamento – ha commentato Rachele Scarpa (PD-IDP) durante la discussione generale in Aula – è stato **“spazzato” via tutto l'articolato della legge**. Di fatto, ha

proseguito, si “consegna **senza scadenze, senza vincoli, una delega in bianco al Governo**. Lo stesso Governo che, attraverso il suo personale tecnico, ha detto chiaramente in audizione, che le **difficoltà** operative sul voto fuori sede sono pressoché **insormontabili**”.

“Ho l'impressione – ha affermato **Rachele Scarpa (PD-IDP)** – che quella di oggi verrà decantata come una vittoria, ma che sarà forse un furto. **Un furto sicuramente alla discussione parlamentare**. Un furto alla corretta prassi della dialettica democratica, ma soprattutto **un furto alle cittadine e cittadini fuori sede** che chiedono solo che sia data loro la dignità più importante di tutti, **la dignità del diritto di voto**”.

Dalle stime dell'ISTAT, elaborate sulla base dei dati disponibili al 2018, si evince che circa **4,9 milioni di cittadini maggiorenni** svolgono la propria attività lavorativa o frequentano corsi di studio al di fuori della provincia o della città metropolitana di residenza. Di questi, **circa 1.860.000** (poco oltre il 4% del corpo elettorale del 2018) impiegano **da 4 a più di 12 ore per raggiungere il comune d'iscrizione elettorale e ritornare nel proprio domicilio** attraverso la rete stradale. Le elaborazioni ISTAT hanno inoltre fatto emergere che **le città del Mezzogiorno** – dove risiede circa il 35% degli elettori – sono quelle che esprimono la **quota più consistente dei potenziali spostamenti** superiori alle 4 ore di viaggio andata e ritorno.

Dietro questi numeri – ha ricordato in Aula **Andrea Casu (PD-IDP)** – vi sono “storie personali, familiari che portano italiane e italiani a mettere in una valigia la propria vita e a spostarsi da una regione a un'altra, da un comune a un altro, da una zona all'altra dell'Italia per **ragioni di studio, per completare il proprio percorso di studio o per ragioni di lavoro, per trovare quell'occasione di lavoro che non si è trovata altrove, o per ragioni di cura ... dietro l'astensionismo involontario** di tanti astenuti c'è l'ingiustizia di essere **fuori sede in maniera involontaria**, ossia di essere stati costretti a fare questa scelta”.

La Camera ha quindi approvato **una delega**, prima di tutto, **che ha tempi lunghissimi, tempi che vanno oltre le prossime elezioni europee**. Una delega che **non precisa** in alcun modo le modalità tecniche di voto. Una delega che prevede la gravissima **esclusione delle elezioni politiche**. Per queste ragioni il **PD-IDP**, insieme alle altre opposizioni, ha espresso **un voto di astensione**. “Con quale spirito? Con uno **spirito fortemente critico** – ha chiarito la deputata **Marianna Madia a nome del PD-IDP** –, ma con la volontà, qualora si arrivasse comunque all'approvazione definitiva di questa delega, di **incalzare continuamente**, ogni settimana, **il Governo e la maggioranza**, affinché questa **delega** venga quantomeno, seppur con tutti questi aspetti critici, **approvata e attuata presto e bene**”.

Per ulteriori approfondimenti si rinvia ai lavori parlamentari della proposta di legge MADIA ed altri (PD): “Delega al Governo in materia di esercizio del diritto di voto in un comune diverso da quello di residenza, in caso di impedimenti per motivi di studio, lavoro o cura”. (AC **115-A**) e delle abbinate proposte di legge, e ai relativi [dossier](#) del Servizi Studi della Camera e del Senato.

Assegnato alla I Commissione Affari Costituzionali.

[I documenti acquisiti nel corso delle audizioni informali.](#)

[Libro bianco sull'astensionismo.](#)

## **Delega al Governo in materia di esercizio del diritto di voto in un comune diverso da quello di residenza, in caso di impedimenti per motivi di studio, lavoro o cura.**

Il provvedimento, composto di un solo articolo, **delega il Governo**, nel rispetto dei **principi di uguaglianza, personalità, libertà, segretezza e sicurezza del voto**, ad adottare, entro **18 mesi** dalla data di entrata in vigore della legge, uno o più decreti legislativi volti a disciplinare:

- da un lato, le **modalità atte a garantire l'esercizio del diritto di voto** degli elettori che per **motivi di studio, lavoro, cura, assistenza prestata in qualità di caregiver familiari** (ai sensi dell'articolo 1, comma 255, della [legge 27 dicembre 2017, n. 205](#)) si trovino **in un comune situato in una regione diversa da quella del comune di residenza** in occasione dello svolgimento di **consultazioni referendarie ed europee**;
- e, dall'altro, una **rimodulazione della tariffa agevolata** applicata dagli enti e dalle società che gestiscono i **servizi di trasporto in favore degli elettori residenti in Italia e all'estero** che debbano recarsi a votare nei rispettivi comuni di iscrizione elettorale.

Nell'esercizio della delega, il Governo osserva i seguenti **principi e criteri direttivi**:

- con riferimento alle **consultazioni referendarie**, previste dagli articoli 75 e 138 della Costituzione, prevedere per gli **elettori che per motivi di studio, lavoro, cura, assistenza prestata in qualità di caregiver familiari** si trovino, per un periodo di **almeno tre mesi**, in un comune situato in una regione diversa da quella del comune di residenza, la **possibilità di votare nel comune di temporaneo domicilio**;
- con riferimento alle **elezioni dei membri del Parlamento europeo** spettanti all'Italia, prevedere per gli **elettori che, per motivi di lavoro, studio, cure mediche, assistenza prestata in qualità di caregiver familiari** si trovino, **per un periodo di almeno tre mesi**, nell'ambito del territorio nazionale, in una regione diversa da quella del comune di residenza, la possibilità di **votare su liste e candidati** della circoscrizione elettorale di residenza **presso sezioni speciali**, a tal fine istituite in ogni capoluogo di regione;
- individuare i **termini e le modalità per la presentazione, anche in via telematica, della richiesta per accedere al voto in un comune diverso** da quello di residenza da parte degli elettori interessati, in occasione delle consultazioni referendarie ed europee.

Altre disposizioni definiscono la **procedura di attuazione della delega legislativa** e la copertura degli oneri finanziari. Come previsto dalle leggi di delega, si prevede la possibilità che il Governo possa adottare **uno o più decreti legislativi recanti disposizioni integrative e correttive** dei decreti legislativi adottati.

**L'esito delle prime consultazioni europee e referendarie** svolte secondo le modalità previste dalla presente legge, **sarà valutato "ai fini dell'eventuale adozione di disposizioni legislative"** per consentire, anche in occasione delle **elezioni politiche**, agli elettori che si trovano **temporaneamente residenti in un comune situato in una regione diversa** da quella del comune nelle cui liste elettorali risultano iscritti, di **esercitare il diritto di voto nel comune in cui sono domiciliati**.